



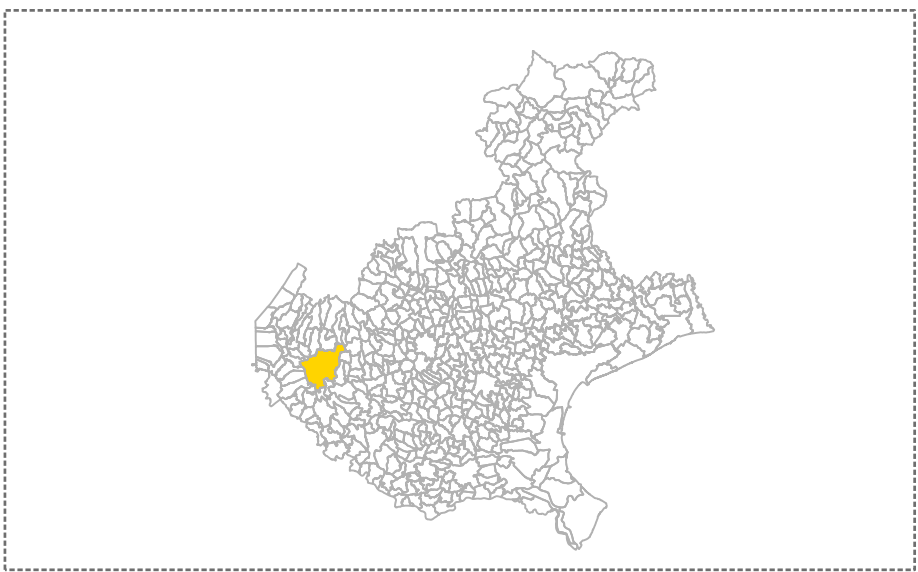
REGIONE DEL VENETO

# MICROZONAZIONE SISMICA

## Carta delle colonnine litostratigrafiche

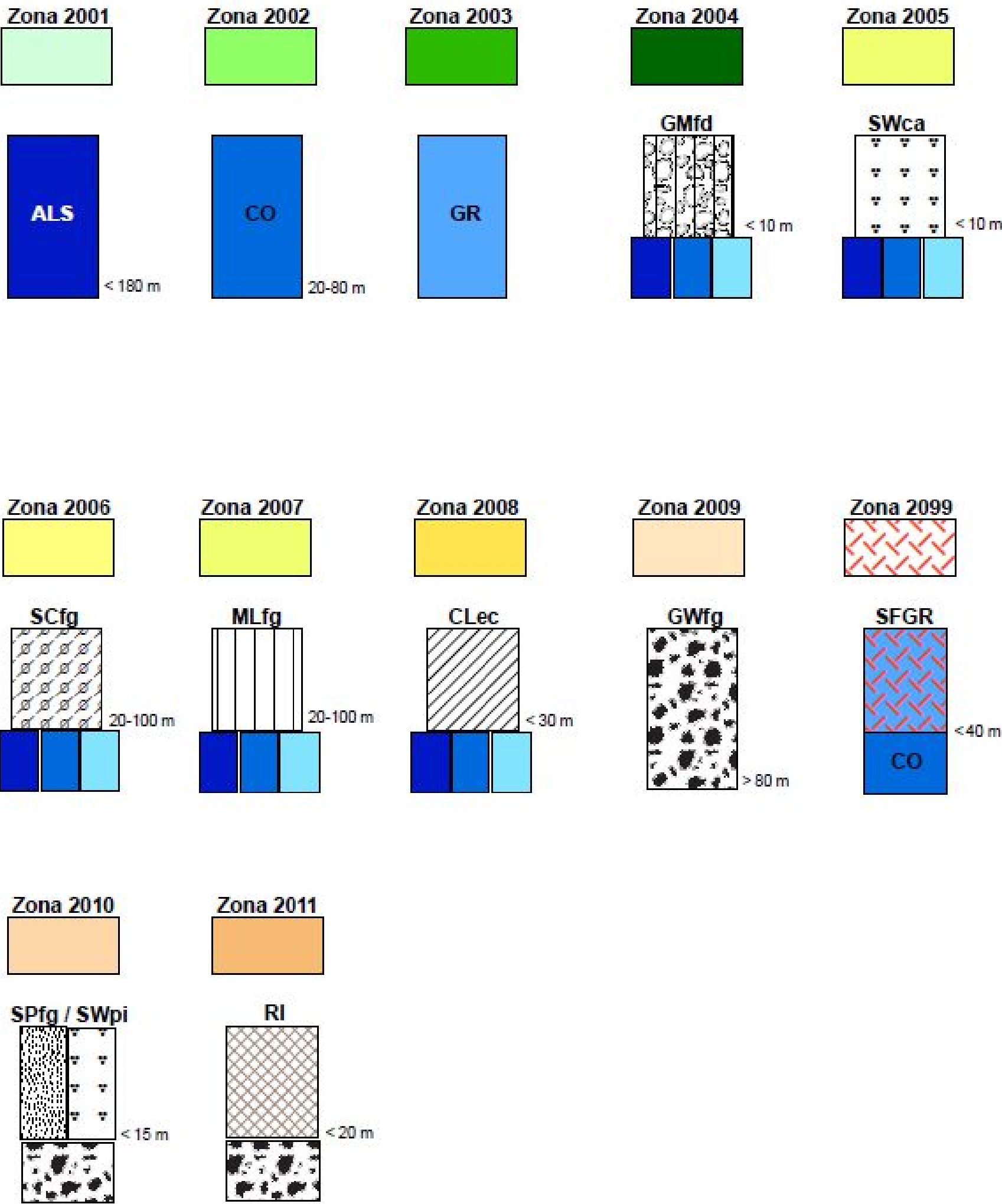
Regione Veneto

Comune di Verona



|                                        |                                                                               |                       |
|----------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|
| Regione<br>REGIONE VENETO              | Soggetto realizzatore<br>COMUNE DI VERONA                                     | Data<br>Dicembre 2022 |
| Segreteria Regionale per<br>l'Ambiente | Progettista:<br>Dr. Geol. Matteo Collareda                                    |                       |
|                                        | Collaboratore:<br>Dr.ssa Geol. Claudia Tomassoli<br>Dr.ssa Geol. Laura Guerra | Livello 3             |

## COLONNE LITOSTRATIGRAFICHE SINTETICHE



## Legenda

### Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali



Zona 2099 – SFGR – comprende piccole porzioni collinari o pedecollinari in cui il substrato, rappresentato dalle formazioni calcaree tenere a prevalente coesione, è sovrastato da coperture superficiali tenere a prevalente attrito interno sempre di origine calcarea con spessori massimi di 40 m, costituite da Calcareni a Pettinidi, arenarie fini giallastre.



Zona 1 – ALS – comprende il settore in cui affiora il substrato calcareo caratterizzato da rocce compatte prevalenti, alternate a strati o interposizioni tenere a composizione calcarea preminente, rappresentato dalla formazione geologica del Biancone, la cui potenza massima è di circa 180 m.



Zona 2 – COS – corrisponde alla fascia pedemontana e di fondovalle in cui il substrato è rappresentato dalle formazioni calcaree tenere a prevalente coesione (COS) individuate dalle formazioni dei Calcarei argillosi e marne (potenza massima è di 20 metri) e Marne di Priabona (potenza massima è di circa 80 metri).



Zona 3 – GR – affiora sporadicamente all'interno del territorio comunale, prevalentemente in incisioni vallive o nelle fasce pedecollinari. È rappresentato da rocce tenere a prevalente attrito interno di origine vulcanica e vulcanoclastica costituite da formazioni terziarie dei basalti compatti di camini e filoni, brecce d'esplosione e ialoclastiti e vulcanoclastiti fini.



Zona 4 – GMfd – è rappresentata da depositi detritici di antiche frane poste sui rilievi collinari calcarei con spessori compresi tra i 2 e i 8 m. Per le caratteristiche litologico-stratigrafiche e morfologiche in questa zona sono possibili fenomeni di amplificazioni litostratigrafiche, per presumibili forti contrasti di impedenza sismica, e fenomeni di amplificazione morfologica.



Zona 5 – SWca – è rappresentata da depositi detritici sabbiosi ghiaiosi con granulometria ben assortita, costituenti le conoidi torrentizie poste sui rilievi collinari calcarei con spessori compresi tra i 2 e i 7 m. Per le caratteristiche litologico-stratigrafiche e morfologiche in questa zona sono possibili fenomeni di amplificazioni litostratigrafiche, per presumibili forti contrasti di impedenza sismica, e fenomeni di amplificazione morfologica.



Zona 6 – SCfg – è rappresentata da depositi di origine fluviale costituiti da sabbie argillose, miscela di sabbia e argilla, presenti nelle valli delle frazioni di Mizzole, Montorio e a nord di Avesa. Gli spessori aumentano progredendo verso il centro della valle con valori massimi maggiori di 50 m. Anche in questa zona sono da attendersi fenomeni di amplificazioni litostratigrafiche, e fenomeni di amplificazione morfologica.



Zona 7 – MLfg – è rappresentata da depositi di origine fluviale costituiti da limi inorganici, sabbie fini limose o argillose e limi argillosi, presenti nella vallata principale a nord del capoluogo, nelle frazioni di Marzana, Quinto, Poiano e Santa Croce, e ad ovest del comune, nella zona a ridosso del versante collinare, nella frazione di Parona e Montresor. Gli spessori aumentano progredendo verso il centro della valle con valori variabili da 10-20 m a ridosso dei versanti a valori massimi maggiori di 80 m dal p.c. locale. Anche in questa zona sono da attendersi fenomeni di amplificazioni litostratigrafiche, e fenomeni di amplificazione morfologica.



Zona 8 – CLec – corrisponde ai materiali di copertura detritica eluvio-colluviali di natura argillosa, argillosa ghiaiosa o sabbiosa, ubicati nelle depressioni carsiche e nei tratti terminali delle vallate lessinee in prossimità del loro sbocco in pianura. Gli spessori sono variabili da pochi metri a massimo 30 m dal p.c. locale. Dal punto di vista litologico, possono presentare una significativa variabilità in senso laterale e pertanto, sono da attendersi fenomeni di amplificazioni litostratigrafiche, e fenomeni di amplificazione morfologica.



Zona 9 – GWfg – è formata dalla formazione dei depositi fluvio-glaciali, dell'antico conoide depositato dall'Adige, che costituiscono la maggior parte della pianura veronese, costituito da materiali ghiaiosi e sabbiosi alternati a livelli sabbiosi e limosi con spessori anche superiori a 100 m. Sono presenti diverse cave in ghiaia con fronti (orli di scarpata) piuttosto alti e con pendenze elevate. Non si esclude l'ipotesi di possibili fenomeni di amplificazione litostratigrafica, per contrasti di impedenza, e morfologica, per la presenza di orli di scarpata di cave e di terrazzi fluviali.



Zona 10 – SPfg e SWpi – questa microzona corrisponde alla piana di divagazione del fiume Adige (infatti in essa sono presenti i paleo alvei dell'Adige) che risulta depressa rispetto la pianura circostante, bordata da antichi terrazzi fluviali. La microzona è caratterizzata dalla presenza di sabbie e ghiaie con spessori variabili dai 4 m-5 m fino ai 15 m massimo, che sovrastano i materiali fluvio-glaciali della conoide dell'Adige dati da ghiaie, ghiaie sabbiose, sabbie e argille. Tale microzona è segnalata anche nelle valli Nord Est del territorio comunale in cui è presente anche un'area maggiormente argillosa di origine palustre. Anche in questa zona sono da attendersi possibili fenomeni di amplificazioni litostratigrafiche.



Zona 11 – RI – materiali di riporto di natura antropico relativi a riempimenti di ex cava/discardie/terrapieni. Gli spessori non sono noti con precisione, ma si ipotizzano maggiori di 5 - 10 m.